

WRA
WEB RADIO ASSOCIATE

INTRODUZIONE.....	3
LA WRA WEB RADIO ASSOCIATE.....	3
PREMESSA.....	3
ATTUALE SITUAZIONE	3
LE PRINCIPALI NORMATIVE DI RIFERIMENTO	3
COME AVVIARE UNA WEB RADIO LEGALMENTE	4
CATEGORIE WEB RADIO.....	4
WEB RADIO AMATORIALE.....	4
WEB RADIO ISTITUZIONALE.....	5
WEB RADIO COMMERCIALE	5
LICENZE UTILIZZATORI	5
COSTI PER AVVIARE UNA WEB RADIO	5
SITUAZIONE WEB RADIO IN ITALIA	6
PROPOSTE	6

Introduzione

Signor Presidente e Onorevoli membri della Commissione,

Mi preme ringraziarvi per aver offerto la possibilità di inviare una memoria scritta in occasione dei lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La WRA Web Radio Associate

La WRA – Web Radio Associate è la principale associazione di categoria dedicata alle Web Radio italiane, fondata nel luglio del 2005 con la seguente missione:

- 1) La tutela delle Web Radio, per garantire equità nella regolamentazione
- 2) La promozione delle Web Radio
- 3) L'ampliamento e la fruizione delle molte attività multimediali esistenti e promuoverne di nuove
- 4) La diffusione delle Web Radio
- 5) Favorire il rispetto della legalità in rete.

Sin dai primi mesi di vita, la WRA ha fornito assistenza tecnico-legale e informazioni a migliaia di soggetti di varia natura, finalizzate allo sviluppo di nuovi progetti di Internet Radio.

Dal 2005 WRA sottoscrive accordi con tutto l'indotto coinvolto nella vita economica della Web Radio, dai fornitori di streaming ai produttori di software dedicato, etc.

Premessa

La WRA è stata audita nel dicembre 2014 in occasione dell'**Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici** durante la XVII Legislatura.

In sede di audizione sono state evidenziate diverse lacune e criticità tutt'ora esistenti, se non peggiorate, nell'ottica dello sviluppo delle opportunità di business e occupazionale.

Attuale Situazione

Le principali normative di riferimento

Le Web Radio in Italia sono regolamentate dal Testo Unico dei Media Audiovisivi e rispetto alla radiofonia tradizionale, in base alla Delibera AgCom 606/10, godono di particolari condizioni.

La delibera n. 606/10/CONS del 25 novembre 2010 "**Regolamento concernente la prestazione di servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici su altri mezzi di comunicazione elettronica ai sensi dell'art. 21, comma 1-bis, del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici**" prevede, infatti, che l'attività di comunicazione e di messa a disposizione di contenuti audiovisivi tramite rete internet sia libera.

In particolare, sono esclusi dal campo di applicazione del regolamento i servizi prestati nell'esercizio di attività principalmente non economiche e che non siano in concorrenza con la radiodiffusione televisiva, intendendosi a tal fine esclusi i servizi i cui ricavi annui derivanti da pubblicità, televendite, sponsorizzazioni, contratti e convenzioni con soggetti pubblici e

privati, provvidenze pubbliche e da offerte televisive a pagamento, non superino **centomila euro**.

Nonostante le prime web radio italiane siano apparse sin dai primissimi anni 2000, **il mercato della raccolta pubblicitaria risulta inesistente**.

Come avviare una Web Radio legalmente

I servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici su altri mezzi di comunicazione elettronica, più comunemente noti come Web Radio o radio online, offrono un servizio che è sotto la responsabilità editoriale di un fornitore di servizi media ed il cui obiettivo principale è la fornitura di contenuti sonori e dati ad essi associati, al fine di informare, intrattenere o istruire il grande pubblico, attraverso reti di comunicazioni elettroniche diverse da quelle via cavo, satellitari e terrestri, e che si pone in concorrenza con le emittenti radiofoniche di tipo tradizionale.

Nell'ambito della definizione di servizi di media audiovisivi, bisogna fare la distinzione tra servizi "lineari" e servizi "non lineari":

Servizi lineari: servizi di radiofonia o televisiva di tipo tradizionale che gli utenti ricevono passivamente;

Servizi non lineari: servizi di radiofonia o televisiva a richiesta che gli utenti scelgono di vedere o ascoltare (ad esempio, servizi di audio-video on demand, podcast o vodcast, etc.);

La Web Radio, intesa come struttura organizzata che trasmette contenuti sonori fruibili in tempo reale da più utenti situati in una o più aree geografiche, rientra nei servizi di media audiovisivi lineari.

Categorie Web Radio

Per Web Radio si intendono servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici su altri mezzi di comunicazione elettronica e sono esclusi i servizi di media audiovisivo non lineare, ovvero servizi di media audiovisivo a richiesta o a comando.

Per poter regolamentare la propria emittente, occorre distinguere le emittenti in 3 tipologie di Categorie Web Radio:

- Web Radio Commerciale
- Web Radio Istituzionale o Comunitaria
- Web Radio Personale o Amatoriale

In base alla categoria che identifica il progetto radiofonico, sarà più semplice scegliere la licenza di utilizzo della musica e avviare legalmente le trasmissioni sul web.

Web Radio Amatoriale

Vengono definiti convenzionalmente "amatoriali" o "personali" tutti i siti appartenenti a persone fisiche che effettuano trasmissioni musicali sul web in assenza di introiti pubblicitari diretti o indiretti e/o di qualsiasi finalità di tipo commerciale, anche indiretta.

In particolar modo, come ampiamente specificato nel contratto Siae: non è qualificabile come Web Radio personale un Sito web che abbia link, redirect o reindirizzamenti a servizi

commerciali o a promozioni di qualsiasi genere o che sia riferibile o accessorio rispetto a marchi, brand, operazioni o attività estranee o collaterali alla web radio stessa.

Web Radio Istituzionale

Appartengono alla categoria di tipo “istituzionale” o “comunitario” tutte le licenze (destinate a istituzioni pubbliche, enti locali, associazioni riconosciute o non riconosciute, fondazioni, ONLUS) per attività caratterizzate dall’assenza dello scopo di lucro e dall’essere espressione di particolari istanze culturali, etniche, politiche e religiose.

NB: Come per le radio di tipo amatoriale, anche la licenza istituzionale esclude qualunque forma pubblicitaria all’interno del sito e dei palinsesti.

Web Radio Commerciale

Rientrano nella tipologia “commerciale” tutte le iniziative diverse dalle radio di tipo Amatoriale ed Istituzionale. Con la licenza commerciale non esistono limiti di utilizzo di banner all’interno del sito o di spot con finalità commerciali all’interno del palinsesto.

Licenze Utilizzatori

In Italia, fino a al 2018, la SIAE è stata la principale società preposta alla protezione e all’esercizio dell’intermediazione del diritto d’autore.

A seguito dell’approvazione della Direttiva 2014/26/UE, meglio nota come Legge Barnier, che regola il diritto d’autore sottolineando che i creativi possono affidare la tutela dei propri diritti alla Società di gestione collettiva di diritti d’autore che preferiscono all’interno dell’Unione europea, la direttiva mira all’introduzione di sistemi di licenza su base multi-territoriale.

L’AgCom, Autorità Garante per le telecomunicazioni, ha disciplinato le modalità di esercizio delle proprie competenze con Delibera n. 396/17/CONS ad esito di una consultazione pubblica avviata con Delibera n. 203/17/CONS.

Le principali società coinvolte nella raccolta dei diritti d’autore e connessi per le emittenti radiofoniche sul web sono quattro:

SIAE
SCF
LEA
ITSRIGHT

Costi per avviare una web Radio

Web Radio Amatoriale (No introiti): Da € 1.110 a € 1.310/anno

Web Radio Istituzionale: Da € 1.800 a € 2.300/anno

Web Radio Commerciale: Da € 3.800 a oltre € 7.000/anno

Situazione Web Radio in Italia

I principali vantaggi per le emittenti che decidono di avviare un'emittente radiofonica online in Italia, sono la facilità di realizzazione, le Tariffe in linea con l'Europa dove in alcuni casi e, in base alla Delibera AgCom 606/2010, per le emittenti Web Radio e WebTV con ricavi annui derivanti da attività tipicamente radiotelevisive (pubblicità, televendite, sponsorizzazioni, contratti e convenzioni con soggetti pubblici e privati, provvidenze pubbliche e da offerte televisive a pagamento) inferiori a 100.000,00€ non è richiesta alcuna autorizzazione.

Diversamente, i principali svantaggi, riguardano le tariffe delle licenze orientate solo su PAVM (Pagine Viste Mese del sito internet); un alto tasso di pirateria di emittenti irregolari ma soprattutto la totale esclusione dalla raccolta pubblicitaria a causa della mancata distinzione tra ascolti in etere/digitale/satellite e web.

Ne consegue che allo stato attuale non è possibile avere prospettive di sviluppo economico e occupazionale se non alcune stime simili al 50% alle emittenti di tipo tradizionale. Le Web Radio, infatti, potrebbero generare almeno 12.000* posti di lavoro.

Rimane, invece, inquantificabile il danno economico relativo alla mancata raccolta pubblicitaria.

*calcolo effettuato su un campione di 1200 emittenti esistenti di cui 500 con regolare licenza per l'utilizzo di opere tutelate in rete, circa 100 con utilizzo di repertorio non tutelato (licenze Creative Commons) e 100/1000 in assenza di licenza per l'utilizzo di repertorio tutelato.

Proposte

Come si evince dal documento, seppur avviare una radio web sia piuttosto semplice, lo stesso non si può affermare per lo sviluppo del business.

La WRA nell'ottica del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), probabilmente in controtendenza, non chiede interventi di tipo economico o sotto forma di ristoro. Piuttosto si auspicano una serie di interventi finalizzati a sviluppare il settore.

Le Web Radio italiane, diversamente dalle emittenti tradizionali che sembrano iniziare adesso un percorso di digitalizzazione, ipotizzando l'assunzione di giovani per affrontare la sfida delle opportunità di internet, conoscono perfettamente la rete.

Si auspicano pertanto interventi finalizzati a:

1. Rendere eque le tariffe delle licenze di utilizzazione del repertorio musicale considerato l'aumento di quasi il 300% dal 2003 ad oggi.
2. Favorire lo sviluppo della rete 5G come opportunità di sviluppo per le radio e televisioni web italiane.
3. Ridimensionare gli investimenti sulle trasmissioni DAB in quanto tecnologia abbondantemente superata dalle opportunità della rete 5G.

4. Rendere obbligatoria la differenza tra le proiezioni dei dati rilevati per gli ascolti delle frequenze terrestri (in tecnica digitale, via cavo e via satellite) con altri mezzi di comunicazione (elettronica e/o web) per singolo canale radio-tv in modo tale da chiarire, a tutela di investitori ed inserzionisti, la differenza tra pubblico etere, digitale, satellitare e web.
5. Contrastare la pirateria in rete a salvaguardia delle emittenti che operano principalmente mediante altri mezzi di comunicazione elettronica (web o webcasting).
6. Intervenire sui c.d. aggregatori radiofonici in quanto rappresentano una seria minaccia alla radiofonia italiana in tutti i settori di trasmissione. Tali applicazioni, infatti, usano bande di trasmissione delle emittenti radiofoniche, spesso senza diretta autorizzazione, non portando alcun tipo di beneficio economico alle stesse.